



Tu, caro il mio Pasquale, puoi dire quello che vuoi, ma per me che ho il naso fino, questa è puzza bella e buona. Anzi, sai che ti dico? Questa è una puzza talmente puzza che a confronto la puzza di merda è acqua di colonia. —

Eppure — fece l'amico Pasquale dopo aver profondamente tirato su con il suo bitorzolato nasone per l'ennesima volta — o forse perché ci ho un cimurro che non ti dico o perché sono dantonico e quindi le cose non le vedo nel verso giusto, a me più che puzza di merda sembra puzza di... di... che sò, di un qualcosa che sta tra il tanfo di una carogna di qualche bestiaecia esposta al sole del deserto e la puzza di certi risvolti della politica nostrana che ti fa venire il voltastomaco. Comunque una cosa è certa! O puzza di merda o puzza di quello che ti pare, a me si sta rintorcinando il budellame e se non ci mettiamo subito fuori tiro dall'area puzzolente di questa malleica distilleria, corro il rischio di rivedere tutto quello che ho mangiato da un mese a questa parte compresi certi fagioli con le cotiche che non ti dico.

Difatti non me lo ha potuto dire. Impalliditosi di colpo, l'ho visto scappare come una lepre, tenendosi la bocca serrata con una mano, dietro un cespuglio nascosto proprio nel mo-

mento in cui un plotone di soldati, a passo cadenzato, usciva dalla vicina caserma per le solite esercitazioni quotidiane.

— Scappiamo Pasquale mio che è scoppiata la guerra!! ho urlato a più non posso per richiamare l'attenzione dell'amico che dietro al cespuglio stava contorcendosi come un ciorpento.

Ma che guerra e guerra! — mi ha sussurrato con un filo di voce il povero Pasquale mentre dalla bocca seguitavano ad uscirgli colate di liquame, cotiche, fagioli e detriti vari che sembrava il Vesuvio in eruzione.

Come che guerra e guerra! Ma non vedi che i soldati militari hanno messo la maschera antigasse per proteggersi dagli asfissianti che certamente ci avrà lanciato contro quel beduino di Gheddafi come fece quella volta di Lampedusa? Qui se non scappiamo subito da questa zona infetta, senza una maschera moriamo stecchiti anche noi come quelle zanzare che fanno la reclame in televisione!

— Ma non dire fregnacce! — mi ha chiarito l'amico Pasquale che nel frattempo aveva ripreso colore. I soldati, almeno così mi ha detto mio nipote Pasqualino che sta facendo la leva, portano la maschera antigasse perché a causa della puzza della vicina distilleria, tutti i giorni accusano travagli di stomaco, non mangiano, deperiscono e così marciano visita. Allora, quello stratega di Spadolini che il giorno che è venuto ad Ascoli per la settimana sportiva militare ha potuto constatare "de visu", anzi "de stomaconus" gli effetti fumogeni e pestiferi dell'atmosfera casermifera che ti ha fatto? Per non trasformare le "forze armate" di Ascoli in "debolezze inermi", per salvare capra e cavoli ha escogitato lo stratagemma del mascheramento dei soldati, come ai tempi dell'UNPA di mussoliniana memoria, altro che guerra! La guerra ce la vorrebbe contro quelli che permettono ancora questa vergogna cittadina che, accoppiata a quella delle ciminiere della SICE che sputano veleno notte e giorno, hanno trasformato la nostra bella città in una fogna vera e propria. —

Parole sante, caro Pasquale, parole sante! Se poi ci vogliamo mettere pure la mancanza di "cazzonetti" per le strade onde mettere i sacchetti della monnezza che una volta per i cani, una volta per i gatti, un'altra volta perché scioperano i signori netturbini perché vogliono i guanti di camoscio, troviamo sempre sparpagliata per terra, possiamo proprio dire che la nostra Ascoli, sul piano ecologico, si trova proprio all'avanguardia. Ma secondo te, che per via del tuo amico scierro sai sempre tutto su Palazzo Arrengo, al Comune questi "cazzonetti" per la monnezza ci sono?

Altro che — mi ha risposto Pasquale completamente rimessosi dal voltastomaco perché il vento aveva cambiato direzione spostando la puzza distillifera verso altre zone della città — di "cazzonetti" al Comune ce ne sono tanti ma quelli, dimmi tu, quelli chi li sposta? —

Nell'aria di Ascoli, intanto, il residuo di una specie di nube tossica da fare invidia a Cernobille, oscurava quella spirella di sole che avremmo dovuto goderci durante la nostra "salutare" passeggiata.

Ciao. Alla prossima puntata.

Il vagabondo

Ceramiche d'Arte Cardivani

PITTORE SCULTORE CERAMISTA



Laboratorio e Mostra

Via dei Cappelli, 6

zona S. Pietro Martire AP - Tel. 0736/54480